

◆ **IDs: è giusto limitare i privilegi dei parlamentari**
Non ci sarà il temuto blocco di sei mesi
del contratto integrativo nel pubblico impiego

Pensioni d'oro Scontro sul contributo di solidarietà del 2%

Il prelievo non riguarderà gli attuali trattamenti
Ma dirigenti e iscritti ai fondi speciali protestano

RAUL WITTENBERG

ROMA È tempesta attorno al contributo di solidarietà sulle pensioni ricche o privilegiate. I soggetti più esposti a questo tipo d'interventi tuonano contro. Gridano all'ingiustizia i dirigenti d'azienda, i sindacati delle telecomunicazioni e degli elettrici. I tecnici ministeriali stanno lavorando giorno e notte per metterlo a punto, nonostante serpeggi qualche perplessità. Tuttavia non si esclude che alla fine quel 2% da parte di chi, oltre una certa soglia, prende troppo di pensione rispetto ai contributi versati, lo troveremo sul collegato alla Finanziaria. La segreteria dei Ds con Pietro Folena appoggia l'iniziativa sulle pensioni d'oro.

Con tutta probabilità il contributo sarà a carico dei futuri pensionati: per applicarlo su chi è già in pensione ci sono diverse difficoltà. Questioni di costituzionalità a parte, ci sono le solenni dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro sul fatto che sui pensionati attuali non ci sarà alcun intervento. Ma il regno della sproporzione fra carriera contributiva e rendimento pensionistico è il pubblico impiego. E fino al 1995 gli statali non pagavano contributi, essendo le loro pensioni a carico della spesa corrente della pubblica amministrazione.

E nel complesso dei 6 milioni di ex pubblici dipendenti non c'è ancora l'anagrafe telematica, si dovrebbe spulciare in polverosi fascicoli personali rosi dai topi. E questo costituisce un problema anche per coloro che andranno in pensione, dovendo ricostruire quel ch'è successo negli ultimi 30-40 anni. Ne sapremo di più lunedì 27, quando i sindacati confederali avranno con il governo un incontro tecnico sulla Finanziaria, parlando appunto anche di pensioni d'oro. A proposito di concertazione, anche le Regioni chiedono a gran voce di essere convocate, il presidente lombardo Formigoni annuncia battaglia. Ma il ministro per gli Affari Regionali Katia Bellillo ha annunciato che l'incontro avverrà mercoledì 29, due giorni dopo i sindacati.

Riguardo al contributo di solidarietà, il consigliere del Ministro del Tesoro, Paolo Onofri, ha spiegato che l'orientamento prevalente è quello di applicarlo - se si fa - ai futuri pensionati. E solo a quelli che percepiscono una pensione particolarmente elevata, sopra i 100 milioni l'anno. Per loro si fa un confronto con la carriera retributivo-contributiva dell'intera vita lavorativa,

misurando la differenza fra quanto prendono e quanto prenderebbero se avessero un rendimento del 2% sullo stipendio effettivo di ogni anno. Fa differenza se il calcolo del rendimento è superiore al 2%, oppure se la pensione è calcolata sugli ultimi 100 milioni l'anno quando i

precedenti stipendi non superavano i 40 milioni. Sulla differenza in più si applicherà il contributo del 2%. C'è poi il problema dei Fondi speciali dell'Inps che accumulano deficit per via del pregresso squilibrio fra contributi e prestazioni. Il governo chiederà alle aziende di contribuire alla loro copertura. Il presidente dell'Enel, Chicco Testa, lo ritiene «accettabile» (si tratta di 1.800 miliardi in 3 anni)

perché si faccia prima del collocamento della prima tranche del gruppo. Intanto il ministero della Funzione pubblica ha smentito che si pensi a un blocco dei sei mesi dei contratti integrativi del pubblico impiego (lo ha denunciato dalla Fp-Cgil), anzi si lavora per una loro «tempestiva conclusione». Del resto, spiega il sottosegretario alla presidenza Franco Bassanini, l'integrativo nasce con il patto sociale del '93, è stato confermato nel patto di Natale del '98, e per il pubblico impiego è previsto dalla legge essendo tra l'altro uno degli strumenti della riforma della pubblica amministrazione. Sempre sulla Finanziaria, scattano i nuovi criteri della contabilità nei ministeri che dovrebbero contribuire ad un risparmio di 1.000 miliardi circa nel 2000 negli acquisti di beni e servizi: per il prossimo anno ogni centro spesa ha dovuto riempire e inviare al Tesoro un proprio budget economico di spesa, simile a quello che si utilizza nelle aziende.

■ **BUDGET DI SPESA**
Dai ministeri altri mille miliardi di risparmi sugli acquisti di beni e servizi

■ **Tassi in salita**
Allarme Adusbef per i conti pubblici



■ **Mega-stipendi**
Palazzo Chigi blocca gli aumenti

■ **Il rialzo dei tassi d'interesse avrà inevitabili ripercussioni anche sui conti pubblici, considerato che a regime i maggiori oneri imputabili a questa voce sono quantificabili in poco meno di 7.700 miliardi di lire al netto della ritenuta fiscale. È questa la previsione formulata dall'associazione di consumatori Adusbef in sede di valutazione della ritenuta pubblica che in ogni caso - precisa l'associazione in una nota - è la migliore degli ultimi dieci anni. Preoccupazioni anche per l'andamento dell'inflazione che dovrebbe sfiorare anche se di pochissimo le previsioni.**

■ **Non sussistono i presupposti per una revisione dei trattamenti economici dei direttori generali degli enti previdenziali. La decisione è stata presa in una riunione di coordinamento, a Palazzo Chigi, presieduta dal segretario generale della presidenza del Consiglio ed alla quale hanno partecipato i capi di gabinetto dei ministri della Funzione Pubblica, del Tesoro, del Bilancio e del Lavoro. La riunione aveva per oggetto l'esame del trattamento economico dei direttori generali degli enti previdenziali a seguito di una determinazione del Cda Inail.**

Sindacati, Larizza e D'Antoni ai ferri corti

Ancora polemiche dopo la presentazione della Finanziaria, la spaccatura si accentua



FELICIA MASOCCO

ROMA Sergio D'Antoni e la Cisl facciano le loro battaglie, «ma restando nel merito dei problemi e senza esercitare la pretesa un po' arrogante di emettere giudizi sulla autonomia degli altri sindacalisti».

L'ira di Sergio Larizza, «sorpreso e indignato» verso il collega della Cisl, si leva da Milano. Le sue parole alla Direzione della Uil lombarda rinfocano l'ultima polemica accesa da D'Antoni con le dichiarazioni rilasciate a «Repubblica» a commento del vertice tra i tre leader sindacali e il premier sulla Finanziaria. Uil e Cgil non saprebbero che cos'è l'autonomia, riferiscono in sostanza quelle dichiarazioni. Ma sarebbero state equivocate.

«Non ho mai espresso alcun giudizio riguardo le persone e i comportamenti degli altri leader sindacali - ha spiegato ieri D'Antoni - Se è sorto questo equivoco, mi dispiace. Le divergenze all'interno del sindacato sono infatti di strategia e di merito».

La precisazione ha risposto ai timori poco prima manifestati da Larizza: «Voglio sperare che si tratti di una

gaffe - aveva detto a Milano - e non di una scelta meditata di allargare la polemica anche con la Uil (dopo Cgil e Governo, ndr)». «Negli anni recenti - ha insistito Larizza - molte volte la Uil ha espresso posizioni diverse da quelle che univano Cgil e Cisl, eppure non ci siamo mai sentiti isolati».

Neanche D'Antoni sente di esserlo quando a differenza di Cgil e Uil boccia governo e Finanziaria: «Tutt'altro - afferma - sono in grande compagnia, insieme ai tanti lavoratori che difendono con me i diritti sacrosanti». Un'opposizione «preventiva» alla manovra è stata inoltre annunciata anche da Roberto Formigoni, esponente del centrodestra, presidente della regione Lombardia, «fino a quando le Regioni non saranno convocate dal Governo». La Finanziaria mobilita anche la Cisl ha annunciato mobilitazione se dal governo non dovessero venire «risposte adeguate». Nulla di nuovo su questo fronte. Nuovo o rinnovato è invece l'interesse che il mondo politico dimostra verso il «posizionamento» del leader della Cisl. «Io vicino al Polo? Le mie sono posizioni di merito. Semmai, è il Polo che si avvicina a me». Torna a farlo, per esempio, il segretario del Ccd Pierfer-

dinando Casini: «È importante che D'Antoni canti fuori dal coro e dimostri l'autonomia sindacale». «Il Polo può corteggiarlo finché vuole, ma D'Antoni è perfettamente in grado di resistere alle tentazioni», commenta il responsabile Lavoro dei Ds, Alfiero Grandi, preoccupato piuttosto per «l'indebolimento del sindacato».

E se per l'economista Antonio Marzano (Fi), il leader cislino «si sta interrogando sul dopo Ppi, visto che tutto lascia supporre che sia un partito in crisi», il segretario dei Popolari, Fran-

co Marini, spezza una lancia in favore del leader sindacale. Ritiene sbagliata l'insoddisfazione del Governo verso la Cisl e ritiene che la battuta attribuita a D'Antoni sul bromuro, che D'Antoni dovrebbe prendere ogni mattina, «non sia di buon gusto». «Noi popolari ci adopereremo con decisione - afferma Marini - perché il rapporto tra le confederazioni riprenda positivamente e al risanamento non venga meno il contributo di una organizzazione autonoma e responsabile come la Cisl».

**UN APPELLO DELL'ARCI
PERCHÉ SIANO LIBERATI
I 13 EBREI ARRESTATI IN IRAN**

È del tutto reale il rischio di una condanna a morte per i 13 cittadini ebrei iraniani, arrestati lo scorso febbraio a Shiraz (Iran meridionale) con l'accusa di «spionaggio a favore dell'entità sionista» e di «arroganza nel mondo».

Contenuti e modalità dei capi d'accusa - presentati due mesi dopo gli arresti - sono chiaramente artefatti.

Anche l'impossibilità materiale di condurre le azioni incriminate (per il controllo permanente e pervasivo a cui gli ebrei iraniani sono sottoposti) e la stessa posizione geografica di Shiraz (così lontana dai centri di potere e di informazione) portano alla convinzione che si tratti di accuse del tutto infondate, rivolte a cittadini innocenti.

Il procedimento giudiziario appare orientato ad un esito drammatico. È plausibile che ciò avvenga per scelta di quella parte del regime che si oppone ad ogni spiraglio di riforma sul terreno della democrazia e dei diritti.

Bisogna agire prima che sia troppo tardi. Rivolgiamo un appello ai movimenti della società civile perché facciano sentire la propria voce, chiedendo la liberazione di quei cittadini.

Chiediamo al governo italiano e alle istituzioni - che hanno incoraggiato l'Iran alle riforme e all'apertura - di assumere con tutta la fermezza necessaria un'iniziativa di giustizia, per la salvaguardia della vita, per il diritto alla libertà.

Per aderire a quest'appello: fax 0641609269
e-mail: ufficiostampa.arci@tin.it

arci

